

***LINEE GUIDA***  
***PER LA PROGETTAZIONE INCLUSIVA***

**Progetto InclusivamEnte 2009 - 2010**

	<p>L'elaborazione del documento finale, esito di una progettualità condivisa è stata realizzata da</p>
--	--

	<p><b>Lucia Castelli - Referente del Progetto di Ente</b></p>
--	---

## **INDICE**

PREMESSA	pag.	3
IMPOSTAZIONE ORGANIZZATIVA E METODOLOGICA	pag.	4
FUNZIONI E COMPETENZE DEL DOCENTE REFERENTE	pag.	5
RIDEFINIZIONE DEL RUOLO DI COORDINATORE	pag.	6
PROCEDURA E TEMPISTICA NELLA STESURA DELLA DOCUMENTAZIONE	pag.	7
OSSERVAZIONE PEDAGOGICA	pag.	8
PROFILO DINAMICO FUNZIONALE	pag.	11
PROGETTO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO	pag.	13
D.S.A.	pag.	20
STUDENTI IN SITUAZIONE DI SVANTAGGIO	pag.	23
CONCLUSIONE DEL PERCORSO FORMATIVO	pag.	27
DICHIARAZIONE DELLE COMPETENZE	pag.	28
NOTE PER LA COMPILAZIONE	pag.	30

## **MODELLI PER LA DOCUMENTAZIONE**

RILEVAZIONE BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI	pagg.	9-10
PROFILO DINAMICO FUNZIONALE (P.D.F.)	pagg.	11-12
PROGETTO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO (P.E.I.)	pagg.	13-15-16
PROGETTO EDUCATIVO PERSONALIZZATO (P.E.P.)	pagg.	20-21-22
SINTESI DEGLI ATTI DI ASSUNZIONE DEL PROGETTO	pag.	25
DICHIARAZIONE PER LA FAMIGLIA	pag.	26

## **ESEMPI DI UTILIZZO DELLA DOCUMENTAZIONE**

P.E.I. – Parte seconda	pag.	14
P.E.I. - Per disciplina	pagg.	17-18-19
Dichiarazione di competenze	pag.	29

## **PREMESSA**

In coerenza con il Progetto Educativo di Ente e nel rispetto delle normative nazionali e provinciali vengono definite le seguenti linee guida per la progettazione e la documentazione di percorsi di integrazione e di inclusione degli studenti con bisogni educativi speciali.

Si pongono, come premessa di lavoro, alcune rilevanti questioni:

- con la L.P. 7 agosto 2006, n. 5 la nostra provincia è il primo territorio italiano dove si ragiona in termini di Bisogni Educativi Speciali e non più solo di disabilità legata all'aspetto medico della certificazione ai sensi della L. 104/92. Con l'articolo 74 della legge provinciale di riordino del sistema scolastico e con il successivo Regolamento applicativo, viene introdotta, per la prima volta in Italia, una concezione delle difficoltà di apprendimento più ampia e più equa;
- sebbene le risorse alle istituzioni scolastiche e formative provinciali e paritarie vengano assegnate sulla base della presenza di studenti certificati ai sensi della legge 104/92, con qualche eventuale integrazione in riferimento alla complessità del contesto, le stesse si utilizzano a beneficio di una gamma più ampia di difficoltà di apprendimento e di disagio;
- la gestione flessibile delle risorse (ore di docenza) dell'area Bes può consentire di modificare un progetto o di predisporre di nuovi per rispondere meglio ai bisogni educativi speciali del Centro;
- il "*Regolamento per favorire l'integrazione e l'inclusione degli studenti con bisogni educativi speciali (articolo 74 della legge provinciale 7 agosto 2006, n. 5)*" richiede un sempre maggior "*coinvolgimento di tutta la comunità scolastica nella predisposizione e nell'attuazione del PEI/PEP*";
- l'art. 10 dello stesso Regolamento prevede l'individuazione del "Docente referente" e ne definisce successivamente i compiti andando ad assegnare a tale figura ambiti di intervento che erano del coordinatore;
- il numero di studenti bes nella Formazione professionale è in aumento in quanto, anche a seguito del progressivo elevamento dell'obbligo d'istruzione, molti ragazzi, al termine del 1° ciclo, vengono "orientati" verso la nostra realtà;
- la rete di relazioni, quindi di contatti e di informazioni da gestire, richiede attenzioni quantitativamente e qualitativamente elevate.

Tutto ciò impegna i Centri ad organizzare risposte adeguate in termini di miglioramento della didattica e dell'organizzazione degli interventi. Infatti, l'inclusione scolastica si pone come un obiettivo per raggiungere il quale non ci sono soluzioni chiare o vie consolidate da percorrere ma piuttosto delle strade da evitare e qualche "pista" da seguire.

Questa premessa è carica di implicazioni che devono trovare realizzazione in un modello di lavoro di tipo euristico, in una logica di ricerca continua.

## IMPOSTAZIONE ORGANIZZATIVA E METODOLOGICA

Il "Regolamento per favorire l'integrazione e l'inclusione degli studenti con bisogni educativi speciali (articolo 74 della legge provinciale 7 agosto 2006, n. 5)" ha, per certi versi, sbloccato una situazione piuttosto statica e ha obbligato a un ripensamento forte del modo di operare.

La scelta di ENAIP Trentino è quella di cogliere il mandato legislativo come una opportunità per una riorganizzazione delle risorse umane e dell'attività verso una maggior qualità dell'integrazione.

Nei vari C.F.P. è stato "storicamente" un coordinatore unico a gestire la complessità di un settore di cui egli era riferimento per ogni responsabilità di tipo organizzativo e didattico.

L'offerta formativa prevedeva percorsi molto precisi, specifici e mirati ai bisogni ma con un coinvolgimento solo parziale della comunità scolastica.

L'esperienza dei docenti che hanno svolto la funzione di coordinamento all'interno dei C.F.P. conferma che almeno due elementi di criticità potrebbero essere meglio affrontati uscendo dalla logica del coordinatore unico:

- Il numero significativo di studenti con B.E.S. nella Formazione Professionale
- la difficoltà di capire e intervenire nelle situazioni quando non si lavora all'interno del consiglio di classe nella quale è inserito lo studente che segue il suo percorso individualizzato/personalizzato.
- 

Va inoltre preso atto che nella Formazione Professionale la presenza di alunni in difficoltà non è un "incidente di percorso" o un'emergenza imprevista ma un evento per il quale il sistema si deve organizzare avendo già previsto, al suo interno, forme di flessibilità e adattamenti in grado di rispondere ai vari bisogni educativi che sono presenti nelle classi.

A questo scopo appare più adeguato il sistema previsto dal Regolamento provinciale che prevede, per ciascun studente portatore di BES, l'individuazione di un docente referente nell'ambito dei docenti del consiglio di classe, per l'elaborazione della proposta di PDF, di PEI e di PEP, da sottoporre, per l'approvazione, al consiglio stesso.

In questa prospettiva di lavoro, si può quindi affermare che il miglioramento dell'attività passa attraverso il raggiungimento di alcuni obiettivi operativi.

### OBIETTIVI GENERALI :

- "messa a fuoco" delle competenze richieste al docente referente
- individuazione delle funzioni del coordinatore di Centro
- armonizzazione degli interventi nei vari CFP, fatte salve le specificità dei macrosettori, attivando anche un supporto metodologico.

### OBIETTIVI INTERNI AD OGNI C.F.P.:

- individuazione dei docenti più motivati a ricoprire la funzione di docente referente nei consigli di classe
- realizzazione e mantenimento della formazione di tipo generale essenziale e attivazione di percorsi di aggiornamento più specifici.

**E' evidente che, in questa nuova prospettiva, vi è uno spostamento dal "ruolo" di coordinatore come unico referente per i bisogni educativi speciali ad una "funzione diffusa di accompagnamento alla progettazione pedagogica".**

In questo contesto, i cambiamenti di tipo organizzativo e metodologico richiesti spingono verso un sistema che, nel complesso, incrementa le attenzioni e rinforza lo sfondo valoriale dell'azione educativa e formativa.

## FUNZIONI E COMPETENZE DEL DOCENTE REFERENTE

**A questa figura vengono assegnati ambiti di intervento che erano del coordinatore ma che, non sempre, egli poteva gestire con efficacia.**

**Infatti il punto di forza del docente referente è la sua modalità operativa: egli agisce nell'ambito del consiglio di classe.**

Per quanto riguarda le funzioni del docente referente, esse vengono delineate dall'art. 10 del *Regolamento per favorire l'integrazione e l'inclusione degli studenti con bisogni educativi speciali (articolo 74 della legge provinciale 7 agosto 2006, n. 5)* e, successivamente, sono state ben declinate dalla P.A.T. – Servizio Sviluppo e Innovazione del sistema scolastico e formativo attraverso il documento *“Strumenti per la progettazione e la documentazione dei percorsi per l'integrazione e l'inclusione degli studenti con bisogni educativi speciali”* a cura del gruppo di lavoro dell'Area Bisogni Educativi Speciali (gennaio 2009) a cui è necessario fare riferimento.

Il docente referente cura, in particolare:

- per ciascuno studente con disabilità certificata ai sensi della legge n° 104/92, l'aggiornamento del PDF avvalendosi dell'apporto dei docenti curricolari, dello specialista o dello psicologo, che ha in cura lo studente, e con la collaborazione della famiglia;
- per ciascuno studente con diagnosi di DSA la redazione di un PEP che contiene le misure dispensative, gli strumenti compensativi e gli adattamenti didattici necessari a garantire l'apprendimento, concordato con tutti i docenti del consiglio di classe;
- per ciascuno studente per cui il consiglio di classe abbia deciso un percorso personalizzato, la redazione di un PEP concordato fra tutti i docenti ed eventuali altri operatori, con la definizione del periodo di attivazione;
- la promozione e il coordinamento delle misure e dei servizi previsti nell'ambito dei PEI e dei PEP;
- il costante coinvolgimento della famiglia dello studente;
- il coordinamento, relativamente al singolo progetto, con gli interventi sanitari, socio assistenziali, culturali, ricreativi, sportivi e con le altre attività sul territorio, gestite da enti pubblici e privati coinvolti nel percorso formativo;
- la tenuta e l'aggiornamento della documentazione relativa allo studente con BES.

Il docente referente deve inoltre:

- informare ciascun insegnante del consiglio di classe della presenza di alunni con disabilità, con DSA o che seguono percorsi personalizzati (definiti nell'art. 3, comma 1 lettera c) del Regolamento attuativo dell'articolo 74 della legge provinciale 7 agosto 2006, n. 5). Ciò è particolarmente importante nei casi di insegnanti di nuova nomina o supplenti;
- curare che ogni insegnante del consiglio sia a conoscenza dei bisogni educativi e contribuisca alla costruzione dei PEI/PEP relativamente alla propria disciplina e competenze, individuando i risultati attesi, che saranno anche la base per la valutazione, e le azioni volte a raggiungerli;
- curare la relazione del consiglio di classe con la famiglia per quanto riguarda la comunicazione del percorso previsto, dei risultati e della valutazione, promuovendo, laddove è possibile, coinvolgimento e collaborazione.

**Il docente referente si trova quindi a gestire la complessità di un ruolo che, oltre a conoscenze specifiche, richiede doti di pazienza e di perseveranza nel porsi costantemente e frequentemente in contatto fra le parti (studente, docenti, famiglia, dirigenza) smussando i contrasti, evitando le incomprensioni, cementando i rapporti, facendo lavoro di squadra. Ad egli, come ad una sorta di tutor, spetta il compito di monitorare costantemente la situazione per garantire la corrispondenza fra il progetto (PEI) e la sua effettiva realizzazione, considerando anche eventuali azioni correttive.**

**Nella sua attività, il docente referente deve mantenere una visione di insieme della situazione, deve fare sintesi rispetto alle varie “voci”, per intravedere progressivamente lo sviluppo del percorso formativo e ciò significa anche capire, nei tempi più opportuni, se quello studente arriverà o non arriverà alla qualifica.**

**Tutto ciò implica, in particolare, che egli deve conoscere a fondo il macrosettore e considerare le competenze previste dalle discipline per poter controllare i vari elementi di progetto.**

Si tratta di un ruolo che richiede conoscenze specifiche ma anche competenze trasversali di un certo livello:

- abilità percettive: interpretare situazioni, raccogliere ed analizzare informazioni...
- abilità analitiche: usare l'esperienza per prevedere problemi futuri...
- abilità di realizzazione: fissare obiettivi, avere iniziativa, avviare nuovi progetti, sapersi organizzare in rapporto al compito da svolgere;
- abilità interpersonali: saper mettere in atto tecniche di comunicazione efficace, saper gestire un gruppo (oltre che saper farvi parte come membro attivo, proponendosi come risorsa) coinvolgendo i colleghi in attività di co-costruzione e co-progettazione della programmazione educativa;

**In sintesi si può affermare che il docente referente “agisce entro certi confini” dovendo essere in grado di garantire al consiglio di classe crescita ed operatività rispetto al problema dell'inclusione, senza togliere responsabilità ai singoli docenti.**

### RIDEFINIZIONE DEL RUOLO DI COORDINATORE

Fra gli operatori della Formazione Professionale, l'introduzione della nuova figura del docente referente aveva inizialmente quasi trasmesso l'idea dell'eliminazione del ruolo del coordinatore.

Naturalmente non si trattava di questo ma **era necessario mettere a fuoco le funzioni assegnate al docente referente dall'art. 10 del Regolamento per poter sperimentare sul campo l'importanza che assume il coordinatore all'interno di un C.F.P..**

**I compiti specifici del coordinatore vengono “corretti” rispetto al passato in quanto egli si trova a coordinare un sistema modificato dall'esistenza di un gruppo di docenti referenti (più o meno ampio a seconda del C.F.P.) i quali agiscono all'interno dei consigli di classe. In tal senso egli deve fornire un rinforzo all'azione del docente referente ed essere di supporto all'offerta formativa del C.F.P. in una prospettiva organizzativa e culturale generale.**

Il coordinatore svolge molteplici funzioni.

- partecipa agli incontri d'equipe per gli studenti BES provenienti dalla Scuola Secondaria di primo grado e verifica il passaggio delle informazioni
- presidia la continuità nella presa in carico del caso da un anno all'altro (potrebbe cambiare il docente referente)
- è responsabile della richiesta (Piano di intervento) e dell'utilizzo delle risorse (sulla base del Piano e apportando le variazioni che si rendessero necessarie in itinere)
- cura aspetti di carattere generale e organizzativo in accordo con i vari responsabili dei settori del C.F.P. (orari, spazi, attrezzature,...)
- accoglie eventuali studenti bes in corso d'anno
- partecipa agli incontri periodici d'equipe per situazioni particolari e ai consigli di classe come “rinforzo” e su richiesta del docente referente
- cura l'invio delle informazioni nel caso di passaggio ad altro C.F.P.
- controlla il regolare svolgimento di tutta l'attività rispetto ai riferimenti di norma
- mantiene i contatti e la collaborazione con il Servizio per lo Sviluppo e l'Innovazione del Sistema Scolastico e Formativo
- a conclusione del percorso formativo, cura il passaggio di informazioni agli Operatori del Centro per l'Impiego per la L.68/99 (quando ci siano le condizioni) e si attiva, in accordo con la famiglia, per favorire quanto più possibile un progetto di inserimento lavorativo (protetto o a regime di mercato, a seconda della situazione) o di continuità formativa
- propone, in base alla individuazione dei bisogni specifici, corsi di aggiornamento per la formazione dei docenti
- interagisce con il territorio, promuovendo e partecipando ad accordi di rete che possano favorire l'integrazione sociale e lavorativa degli studenti con Bisogni educativi speciali.

**E' opportuno sottolineare che i compiti specifici del coordinatore non sono solo residuali rispetto alle competenze del docente referente. Egli può assumere la rilevanza strategica di una figura di sistema che si “accredita” anche attraverso la qualità delle relazioni che gestisce.**

**Tutto ciò avviene all'interno di un processo che segna il passaggio dal “coordinatore unico” ad un “gruppo di lavoro” che, a livello di singolo C.F.P., in una azione di scambio continuo nella soluzione di problemi concreti, agisce per realizzare vera inclusione.**

## PROCEDURA E TEMPISTICA NELLA STESURA DELLA DOCUMENTAZIONE

Questa parte si riferisce alla sequenza temporale di azioni che caratterizzano la progettazione e la realizzazione di un percorso formativo rivolto agli studenti certificati ai sensi della L. 104/92 (PEI).

Non si tratta infatti di una serie di adempimenti convenzionali ma di una **procedura ispirata da un pensiero chiaro che indica norme di comportamento** al fine di realizzare una sempre maggior qualità nei processi di integrazione/inclusione. **In questo senso è necessario porre attenzione per contrastare eventuali atteggiamenti di “ripiegamento” solo sugli aspetti formali senza che vi sia un reale investimento nelle azioni.**

**La stessa logica deve essere assunta nella progettazione di percorsi formativi personalizzati (PEP) anche nel caso di D.S.A. o di studenti che presentano situazioni di svantaggio (art.3, comma 1 lettera c) del Regolamento all'articolo 74 della legge provinciale 7 agosto 2006, n. 5) anche se la normativa non prevede la stessa documentazione.**

### Fase successiva all'iscrizione (marzo-aprile)

- Incontro d'èquipe (lo specialista descrive la situazione ed esprime un parere sulla possibile evoluzione)
- Invio fascicolo personale da parte della scuola media (verificare che ciò avvenga)
- Progetto – richiesta delle risorse

### 1° anno

- Osservazione pedagogica – rilevazione dei bisogni (ottobre)
- PEI sulla base del PDF aggiornato alla fine della terza media e dell'osservazione pedagogica (novembre)
- **Aggiornamento** del PDF, da concludersi entro la fine dell'anno scolastico.  
**Questa scelta appare la più opportuna considerato il tempo di adattamento dello studente in una fase delicata come quella del passaggio dalle scuole medie alla Formazione Professionale. In particolare si riesce così a delineare il livello degli apprendimenti anche nell'area professionale. Si deve considerare comunque il documento come “aperto” durante tutto l'anno, da aggiornare in itinere ogniqualvolta si acquisiscano informazioni sul funzionamento limite.**
- Colloquio d'èquipe in corso d'anno (per l'aggiornamento e la sottoscrizione del PDF e del PEI nella sua parte iniziale)

### 2° anno

- Osservazione pedagogica (ottobre)
- PEI sulla base del PDF aggiornato (novembre)
- Eventuale colloquio d'èquipe (se sono emersi particolari problemi )

### 3° anno

- Osservazione pedagogica (ottobre)
- PEI (novembre): **questo passaggio richiede particolari attenzioni. Infatti, se nel PEI del terzo anno viene scritto che lo studente “segue gli obiettivi minimi della classe”, la valutazione si considera riferita a tali obiettivi e si potrebbe quindi, nei casi positivi, arrivare all'ammissione all'esame. Talvolta, per i casi meno gravi, è preferibile questa scelta, consapevoli di andare probabilmente incontro a qualche insufficienza, iustosto di indicare che “la valutazione è riferita la PEI” e non poter così ammettere lo studente all'esame in nessun caso.**
- Colloquio d'èquipe (lo specialista esprime un parere sulla possibile evoluzione e ipotizza il tipo di inserimento lavorativo)
- Stesura certificazione finale.

**Tutta la documentazione prodotta è raccolta nel FASCICOLO PERSONALE come previsto dalla L. 104/92 e tutti i docenti del consiglio di classe devono poter leggere il fascicolo con l'obbligo della riservatezza.**

## **OSSERVAZIONE PEDAGOGICA**

Il docente referente, per ciascuno studente con disabilità certificata ai sensi della legge n° 104/92, deve curare l'aggiornamento del PDF avvalendosi dell'apporto dei docenti curricolari, dello specialista e con la collaborazione della famiglia.

Il contributo dello specialista si ricava dalla diagnosi funzionale, dagli incontri di équipe e da altri scambi di informazioni che si rendessero necessari per capire bene la situazione dal punto di vista clinico (si rileva una buona disponibilità degli specialisti anche via telefono o posta elettronica).

***Per poter conoscere come “funziona” lo studente è necessario attivare una “osservazione intenzionale e finalizzata”.***

**Questa azione deve essere richiesta a ciascun insegnante di disciplina, all'inizio di ogni anno formativo, dopo un primo periodo di attività didattica con lo studente.**

**Si tratta di una premessa al processo di insegnamento-apprendimento, uno strumento di conoscenza “in situazione”, per pianificare i successivi interventi didattico-pedagogici.**

Per un maggior coinvolgimento degli insegnanti nell'analisi dei bisogni, soprattutto quelli didattici, si suggerisce l'uso di una griglia (di seguito proposta) in modo che essi vengano riconosciuti dal docente ed egli possa individuare gli adattamenti, le condizioni e le metodologie didattiche che rispondano meglio ai bisogni specifici individuati in relazione alla disciplina di sua competenza.



## RILEVAZIONE BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

Anno Formativo .....

Studente: .....

Materia: .....

Docente: .....

### Difficoltà nella partecipazione alle attività:

- Necessità di tempi più lunghi
- Difficoltà di attenzione
- Difficoltà di memorizzazione
- Difficoltà di decifrazione di informazioni verbali
- Difficoltà di decifrazione di informazioni scritte
- Difficoltà di espressione-restituzione di informazioni verbali
- Difficoltà di espressione-restituzione di informazioni scritte
- Difficoltà nell'applicare conoscenze
- Difficoltà di autoregolazione, autocontrollo
- Problemi comportamentali
- Problemi emozionali  
( aggressività, timidezza, ansia , ostilità, tristezza)
- Scarsa autostima
- Scarsa motivazione
- Scarsa curiosità
- Difficoltà nella relazione con i compagni
- Difficoltà nella relazione con gli insegnanti
- Carenza/eccesso nel senso del pericolo (in particolare per TPO)

.....

Altro.....

**Specificare, se possibile, anche qualche punto di forza:**

**Data**

.....

**Firma dell'insegnante**

.....

## **PROFILO DINAMICO FUNZIONALE**

Il Profilo Dinamico Funzionale è un documento di descrizione del funzionamento complessivo della persona la cui stesura è curata dal docente referente che deve “fare sintesi” fra le informazioni contenute nella diagnosi funzionale e le informazioni raccolte in modo sia formale (strumento di osservazione pedagogica) sia informale dai docenti. Spesso anche la famiglia può essere una fonte preziosa di dati utili per la comprensione della situazione.

**Il Profilo Dinamico Funzionale deve descrivere il limite di funzionamento mettendo in evidenza come funziona la persona. Quindi vanno segnalati non tanto i deficit, ma piuttosto le situazioni di mancanza di autonomia che possono migliorare attraverso un intervento di sostegno/supporto o con strategie particolari.**

Il linguaggio utilizzato deve essere semplice e comprensibile e, se si ritiene utile rinforzare una descrizione inserendo un esempio, si deve segnalare bene tale passaggio per non indurre a false generalizzazioni.

**Come precisato a pag. 7 (Procedura e Tempistica), non necessariamente il P.D.F. deve essere formalizzato prima del P.E.I..**

**Il modello obbligatorio** è quello di seguito proposto che tiene conto dei sette Assi che sono previsti dal DPR 24 febbraio 1994 (Allegato B) e che corrispondono alle aree di osservazione previste per la Diagnosi funzionale dall’Allegato dello stesso Atto di indirizzo e coordinamento.

**Le indicazioni poste all’interno delle varie aree di osservazione intendono fornire un aiuto alla stesura e non devono essere interpretate come un elenco obbligatorio per cui ricercare assolutamente delle valutazioni che non emergano chiaramente dalla diagnosi funzionale o dall’osservazione pedagogica.**

### **PROFILO DINAMICO FUNZIONALE (P.D.F.)**

- Dati anagrafici dello studente
- Diagnosi clinica
- Sanitario referente
- Docente referente

#### **AREA AFFETTIVO – RELAZIONALE**

- *controllo delle emozioni*
- *reazioni alle situazioni stressanti*
- *capacità di dare e richiedere aiuto*
- *livello di inserimento nel gruppo*
- *capacità di esprimere empatia*
- *comportamenti problema*

#### **AREA DELLA COMUNICAZIONE**

- *intento comunicativo*
- *padronanza dei mezzi di comunicazione (verbali e non verbali)*
- *contenuti prevalenti*
- *modalità di interazione*

#### **AREA DEL LINGUAGGIO**

- *capacità di espressione, ricezione e comprensione*
- *livello lessicale, sintattico e di contenuto*

**AREA SENSORIALE**

- vista
- udito

**AREA MOTORIO – PRASSICA**

- *deambulazione*
- *motricità globale*
- *motricità fine*
- *coordinazione motoria*
- *movimenti finalizzati ...*

**AREA NEUROPSICOLOGICA**

- *organizzazione spaziale, temporale*
- *attenzione (capacità, selettività, interferenze, concentrazione, ecc.)*
- *memoria (a breve termine: risposta, comprensione, memorizzazione; a lungo termine: recupero/oblio)*

**AREA DELL'AUTONOMIA**

- *autonomia personale: cura di sé, dei materiali, attività...*
- *autonomia sociale: comportamenti nel gruppo...*

**AREA COGNITIVA**

- *conosce ed apprende attraverso esperienze corporee, sensoriali, motorie e pratico-operative*
- *è in grado di elaborare, selezionare e generalizzare informazioni*
- *sa operare su un piano astratto*
- *è in grado di adottare strategie per risolvere situazioni problematiche (problem solving)*
- *è in grado di svolgere attività di planning*
- *è in grado di riflettere sui percorsi realizzati*

**AREA DEGLI APPRENDIMENTI**

- *Riportare il livello raggiunto nelle singole discipline.*
- *Nell'area professionale, riportare le capacità tecnico-pratiche di esecuzione descrivendo l'operatività dello studente e specificando il grado di autonomia.*

**ESEMPIO: 1° anno TPO (Officina Meccanica)**

- *Lo studente riesce con sufficiente autonomia ad eseguire semplici esercitazioni di saldatura all'arco elettrico e a gas ossiacetilenico.*
- *Non comprende il concetto di Velocità di taglio, quindi non sa usare correttamente il trapano a colonna, con il rischio di farsi male e di rovinare il macchinario.*
- *Usa in autonomia la lima, il martello il seghetto del ferro.*
- *Per l'uso del metro, nella sua interpretazione numerica , ha bisogno di aiuto.*
- .....

**Data**

.....

**Docente referente**

.....

## PROGETTO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO

Individuati i bisogni educativi e didattici, il Consiglio di classe elabora e concorda il Progetto educativo individualizzato. Il PEI può essere molto vicino al percorso regolare della classe, oppure differenziato in alcune discipline, oppure molto differenziato a seconda della gravità della disabilità.

*La PRIMA PARTE contiene dati di carattere generale e viene predisposta direttamente dal docente referente in collaborazione con il coordinatore.*

### PROGETTO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO P.E.I.

#### *Prima parte*

- Dati anagrafici dello studente
  
- Diagnosi clinica
  
- Sanitario referente
  
- Docente referente

---

ORARIO SETTIMANALE con l'indicazione delle attività differenziate dalla classe.

---

Eventuali PERCORSI RIABILITATIVI

---

Eventuali ALTRI PROGETTI collegati al percorso scolastico

Per quanto riguarda il tempo scuola si deve considerare con molta attenzione una sua eventuale riduzione e, in tal caso, essa diventa un "elemento di progetto" che normalmente viene avallato anche dallo specialista (si tratta di casi particolarmente gravi).

La SECONDA PARTE del progetto deve riportare obiettivi educativi generali a cui tutti i docenti concorrono attraverso la propria disciplina. Essi devono essere esplicitati durante il consiglio di classe di OTTOBRE/NOVEMBRE.

**ESEMPIO****PROGETTO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO***Seconda parte***BISOGNI EDUCATIVI – FORMATIVI – RELAZIONALI**

OBIETTIVO O COMPETENZA	RISULTATI ATTESI	ATTIVITA' E STRUMENTI	TEMPI	VERIFICA	VALUTAZIONE (indicando il docente responsabile)
Miglioramento delle competenze relazionali e prosociali: bisogno di appartenenza ad un gruppo.	Partecipazione più attiva durante le lezioni Con qualche contributo personali nelle discussioni e nelle varie attività proposte.	Privilegiare l'attività comune in classe o, <b>solo se concordato direttamente con l'allievo</b> , proporre alcune attività di recupero individualizzato fuori dalla classe.	Fine anno scolastico.	Osservazione	Il docente referente fa una sintesi dei contributi dei vari docenti.
Miglioramento della motivazione all'apprendimento	Frequenza regolare della scuola	Frequenti colloqui con il coordinatore di classe e con la psicologa del C.F.P.. Incontri programmati con la famiglia.	Fine primo quadrimestre	Controllo dei ritardi e delle assenze. Analisi delle motivazioni presentate dall'allievo e dalla famiglia.	Coordinatore di classe/Docente referente
.....	.....	.....	.....	.....	.....

**La TERZA PARTE del PEI raccoglie le progettazioni dei singoli docenti.**

Il singolo docente (in collaborazione con il collega che svolge attività di sostegno, se è previsto), per la propria attività didattica e a partire dai bisogni che egli stesso ha rilevato, elabora una proposta formativa che tenga conto della persona, con i suoi limiti e le sue potenzialità.

**E' necessario chiedersi dove il ragazzo "non tiene" e come si possa rendere fruibile la disciplina. E' un modo per guardare il ragazzo ma anche il proprio lavoro.**

**Pur trattandosi di un ragionamento sulla disciplina si ritiene indispensabile attivare forme di problem solving cooperativo fra i docenti. Ad esempio, in alcuni casi, il consiglio di classe potrebbe ritenere necessario ridefinire gli obiettivi formativi dell'area professionale per far apprendere, in modo diverso, competenze di base non ancora acquisite dall'allievo.**

Il PEI è anche un patto tra la scuola/gli insegnanti, la famiglia dello studente e lo studente stesso; la famiglia, anche attraverso il PEI, conosce e possibilmente condivide ciò che si fa a scuola e vi partecipa

Per quanto riguarda le **COMPETENZE** è importante mantenere il collegamento a quelle previste nel macrosettore (l'anno di riferimento dipende dalle difficoltà dello studente) in modo da poter verificare quanto il progetto formativo individualizzato si discosta da quello regolare e capire, nel progredire del suo percorso, se l'allievo possa andare a qualifica.

Si consiglia di evidenziare, ad esempio sottolineandole, le modifiche e le semplificazioni previste e di lasciare in grigio le competenze che non si prevede di raggiungere alla fine dell' anno scolastico (vedi esempio).

Per quanto riguarda i **RISULTATI ATTESI**, essi devono essere esplicitati in modo da poter verificare gli esiti del processo di apprendimento. E' necessario definire "cosa" ci si aspetta di verificare in riferimento a quel soggetto, per quella disciplina.

<b>PROGETTO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO</b> <i>Terza parte</i> <b>P. E. I.</b> <b>per disciplina</b> <b>BISOGNI TECNICO – DIDATTICI</b>	
	<b>Anno Formativo .....</b>
<b>Studente:</b> .....	
<b>Materia:</b> .....	
<b>Docente:</b> .....	
<b>COMPETENZE</b>	Precisare, nell'ambito delle <u>competenze specifiche</u> previste per la disciplina, quelle che realisticamente possono essere acquisite.

<b>RISULTATI ATTESI</b>	<p>Individuare alcuni comportamenti che rivelano l'acquisizione di conoscenze, abilità, competenze riconoscibili come risultato degli interventi. I comportamenti osservabili possono riguardare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>performance / prestazioni in ambito disciplinare</b></li> <li>- investimento personale / soddisfazione / benessere</li> <li>- lavoro in autonomia</li> <li>- compiti e studio a casa</li> <li>- partecipazione / relazioni a scuola</li> <li>- ....</li> </ul>
<b>ATTIVITA' E STRUMENTI</b>	<p>Specificare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>· attività adattata rispetto al compito comune (in classe)</li> <li>· attività differenziata con materiale predisposto (in classe)</li> <li>· affiancamento / guida nell'attività comune (in classe)</li> <li>· attività di approfondimento / recupero a gruppi dentro la classe</li> <li>· attività di approfondimento / recupero individuale</li> <li>· tutoraggio tra pari (in classe o fuori)</li> <li>· lavori di gruppo tra pari in classe</li> <li>· attività di piccolo gruppo fuori dalla classe</li> <li>· affiancamento / guida nell'attività individuale fuori dalla classe e nello studio</li> <li>· attività individuale autonoma</li> <li>· attività alternativa, laboratori specifici</li> <li>· altro.....</li> </ul> <ul style="list-style-type: none"> <li>· materiale predisposto, concreto, visivo, vocale, sonoro, musicale</li> <li>· testi adattati, testi specifici, calcolatrice, formulari ....</li> <li>· mappe, video, lavagna interattiva, computer, ausili</li> <li>· spazi attrezzati</li> <li>· altro.....</li> </ul>
<b>VERIFICA</b>	<p>Specificare il tipo di verifiche :</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- comuni</li> <li>- comuni graduate</li> <li>- adattate</li> <li>- differenziate sulla base del PEI, proposte in classe</li> <li>- differenziate sulla base del PEI concordate e proposte dall'insegnante di supporto fuori dalla classe</li> </ul> <p>.....</p>
<b>VALUTAZIONE</b>	<p><b>La valutazione deve necessariamente fare riferimento alle competenze/obiettivi e ai risultati attesi previsti dal presente P.E.I.</b></p>
<p>Data</p> <p>.....</p>	<p>Firma del docente</p> <p>.....</p>



**ESEMPIO**

**P. E. I.  
per disciplina**

**BISOGNI TECNICO – DIDATTICI**

**Studente:** ..... **Anno Formativo** .....

**Materia:** **Studi Storico-economico-sociali** **1° anno**

**Docente:** .....

Premessa

Considerata la seria compromissione di tutte le funzioni connesse con l'area verbale si ritiene improponibile lo studio del Diritto in quanto veicolato da una terminologia tecnica specifica che non ha riferimenti quotidiani e concreti immediati e comprensibili per l'allievo.

- A a. **Costruisce la linea del tempo**
- A b. **Utilizza qualche semplice dato per cogliere aspetti di continuità e discontinuità, analogie e differenze e interrelazioni anche con l'ausilio di rappresentazioni grafiche**
- A c. **Descrive, supportato da immagini, la realtà del proprio territorio nei suoi aspetti naturali ed antropici**

**OBIETTIVO O  
COMPETENZA**

- B. a. **Indica le cause, le fasi essenziali, gli esiti e le conseguenze a lungo termine di un fatto storico con l'ausilio di immagini e di schemi e utilizzando un linguaggio elementare**
- B. b. **Espone, i principali fatti ed i fenomeni storici che hanno caratterizzato la storia, in particolare quella dell'Europa e dell'Italia**
- C. a. **Identifica e comprende il significato dei concetti fondanti e dei termini-chiave utilizzandoli in ambito giuridico e socio-economico**
- E. a. **Indica gli elementi costitutivi dello Stato, le sue forme e le sue funzioni**
- E. b. **Illustra i valori ed i principi basilari della Costituzione e dello Statuto di Autonomia**
- E. c. **Descrive le strutture e le funzioni degli organi costituzionali dello Stato e degli Enti locali**

<b>RISULTATI ATTESI</b>	<p>Riconoscere nelle immagini proposte dall'insegnante, personaggi, luoghi e fatti storici.  Riconoscere la successione degli eventi.  Collocare un evento sulla carta geografica.  Utilizzare in modo corretto alcuni semplici termini specifici della disciplina.</p> <p>Partecipazione, anche parziale, ai discorsi che si svolgono in classe  ( si tratta probabilmente di un risultato di medio – lungo periodo)</p>
<b>ATTIVITA' E STRUMENTI</b>	<p>Quando l'allievo sta in classe si ritiene di lasciarlo abbastanza autonomo nello svolgimento degli esercizi proposti con limitati interventi di aiuto simili a quelli forniti ad altri allievi in difficoltà.  L'attività individuale si propone di riprendere alcuni contenuti opportunamente selezionati e semplificati proposti attraverso l'uso di schemi e di mappe concettuali.  Del libro di Storia si utilizzano le immagini e si lavora sui concetti chiave.</p> <p>Si privilegia l'esposizione orale a quella scritta correggendo le distorsioni fonetiche e insistendo più volte su semplici frasi relative all'argomento storico per far acquisire maggior sicurezza espositiva.</p>
<b>VERIFICA</b>	<p>L'allievo svolge tutte le verifiche previste dalla classe con la stessa tempistica e per lo stesso argomento.  Le prove, adattate e semplificate, saranno principalmente di tre tipi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ riconoscimento e <u>descrizione di immagini</u> (descrizione scritta o orale a seconda della complessità);</li> <li>○ inserimento di <u>parole chiave date</u> in semplici frasi;</li> <li>○ Inserimento di <u>termini chiave</u> in uno schema predisposto.</li> </ul>
<b>VALUTAZIONE</b>	<p>Nelle prove scritte si valuta ciò che l'allievo è riuscito a produrre in autonomia.  Altri elementi di valutazione riguardano la gestione del quaderno, il grado di interesse e di consapevolezza rispetto agli argomenti proposti.</p>
<p>Data</p> <p>.....</p>	<p>Firma del docente</p> <p>.....</p>

**ESEMPIO**

**P. E. I.**  
**per disciplina**

**BISOGNI TECNICO – DIDATTICI**

**Studente:** ..... **Anno Formativo** .....

**Materia:** **TPO Meccanici** **1° anno**

**Docente:** .....

**A.a. Riconosce i principali attrezzi e le macchine tipicamente utilizzate nel macrosettore**

**A.b. Riconosce i principali materiali usati nelle lavorazioni previste per le singole famiglie**

**A.c. Realizza particolari costruttivi e/o semplici impianti utilizzando le attrezzature e le macchine tipiche del macrosettore**

**A.d. Rifinisce il pezzo prodotto con attrezzi manuali.**

**B.a. Esegue le lavorazioni rispettando la sequenza delle fasi di lavoro sulla base della consegna assegnata**

**C.a. Descrive i principali strumenti di misura e di controllo utilizzati nell'ambito delle lavorazioni tipiche del macrosettore**

**C.b. Utilizza gli strumenti di misura idonei al controllo progressivo e finale dei manufatti e/o degli impianti da realizzare**

**D.a. Esegue assemblaggi adottando tecniche differenziate sulla base del manufatto da realizzare**

**COMPETENZE**

**E. a. Verifica, su indicazione, lo stato della macchina e delle attrezzature prima di procedere all'utilizzo**

**E. b. Controlla periodicamente i livelli e il funzionamento del sistema di lubrificazione e raffreddamento delle macchine utilizzate**

**E.c. Esegue, su indicazione, interventi di manutenzione ordinaria delle macchine**

**E.d. Controlla periodicamente le protezioni del sistema di sicurezza**

**F.a. Riporta su schede predisposte la descrizione del lavoro realizzato copiando dalla lavagna**

**F.b. Utilizza un linguaggio tecnico adeguato relativamente al tipo di attività svolta**

**G.a. Indossa i dispositivi di sicurezza previsti per le lavorazioni svolte assumendo anche posture adatte nelle singole lavorazioni**

**G.b. Esegue le lavorazioni opportunamente scelte dall'insegnante secondo le indicazioni ricevute per evitare danni alle attrezzature e all'ambiente.**

## D.S.A.

Quando parliamo di D.S.A. dobbiamo riferirci esclusivamente a disturbi della lettura, dell'espressione scritta e del calcolo che risultino da una relazione clinica.

All'interno dei D.S.A. esiste una forte disomogeneità caratterizzata dall'eterogeneità del disturbo, dal grado di precocità della diagnosi e dagli interventi riabilitativi realizzati. E' inoltre importante considerare i prerequisiti cognitivi, affettivi - motivazionali, la didattica e l'ambiente familiare.

Anche nel caso della stesura del PEP il processo logico è quello dell'osservazione intenzionale per capire bene:

- quali strategie lo studente ha elaborato
- come vive il disturbo
- come è organizzato per lo studio a casa (aspetto particolarmente problematico).

**La PRIMA PARTE del PEP deve quindi prevedere una "PRESENTAZIONE DELLA SITUAZIONE" perché eventuali disturbi emotivi, lo svantaggio socio-culturale, l'iperattività e i disturbi dell'attenzione sono sempre da considerarsi come disturbi associati .**

### **ESEMPIO**

#### **PROGETTO EDUCATIVO PERSONALIZZATO**

##### *Prima parte*

#### **PRESENTAZIONE DELLA SITUAZIONE**

*Il ragazzo ..... presenta un Disturbo Specifico di Apprendimento di grado medio che interessa sia la lettoscrittura sia il calcolo.*

*Il suo profilo cognitivo risulta nella norma ed egli ha buone capacità intuitive che gli permettono di superare alcuni problemi legati alla dislessia.*

*..... presenta difficoltà di attenzione e di concentrazione evidenziando interessi settoriali e una partecipazione saltuaria. Tende a lavorare in modo approssimativo e piuttosto sbrigativo. Spesso riesce comunque a seguire una spiegazione anche se apparentemente sembra distrarsi girandosi verso i compagni o manipolando materiale di vario tipo (si notano ancora esiti di iperattività dell'età infantile).*

*..... è un ragazzo molto orgoglioso e si mostra più disponibile con chi gli dà fiducia ed apprezza le sue qualità piuttosto che verso chi lo sgrida in continuazione ma, allo stesso tempo, ha bisogno di una guida autorevole e di regole chiare e precise in quanto non sempre è in grado di autocontrollarsi.*

*Ha un forte bisogno di normalità che spesso gli fa rifiutare l'aiuto dell'insegnante o anche di semplici sussidi (ad esempio la calcolatrice).*

*..... ha notevoli difficoltà nello studio della lingua inglese e in matematica.*

Per quanto riguarda la **SECONDA PARTE** del PEP essa raccoglie l'insieme delle misure dispensative e degli strumenti compensativi che il singolo insegnante decide di attuare in relazione alla sua disciplina e in rapporto alle capacità e all'entità del D.S.A..

Per una più agile elaborazione si suggerisce l'uso di una griglia (di seguito proposta) in modo che ogni docente possa individuare gli adattamenti, le condizioni e le metodologie didattiche che rispondano meglio ai bisogni specifici individuati in relazione alla disciplina di sua competenza.

<b>PROGETTO EDUCATIVO PERSONALIZZATO</b> <i>Seconda parte</i>  <b>P. E. P.</b> <b>per disciplina</b>  <b>BISOGNI TECNICO – DIDATTICI</b>	
	Anno Formativo .....
<b>Studente</b> .....	
<b>Materia</b> .....	
<b>Docente</b> .....	
<b>ATTIVITA'/CONDIZIONI FACILITANTI</b>	Specificare quali:  <input type="checkbox"/> attività adattata rispetto al compito comune (in classe) <input type="checkbox"/> attività differenziata con materiale predisposto (in classe) <input type="checkbox"/> affiancamento / guida nell'attività comune (in classe) <input type="checkbox"/> attività di approfondimento / recupero a gruppi dentro la classe o per classi parallele <input type="checkbox"/> attività di approfondimento / recupero individuale <input type="checkbox"/> tutoraggio tra pari (in classe o fuori) <input type="checkbox"/> lavori di gruppo tra pari in classe <input type="checkbox"/> attività di piccolo gruppo fuori dalla classe <input type="checkbox"/> affiancamento / guida nell'attività individuale fuori dalla classe e nello studio <input type="checkbox"/> attività individuale autonoma <input type="checkbox"/> attività alternativa, laboratori specifici  <input type="checkbox"/> altro.....
<b>ADATTAMENTI E STRUMENTI COMPENSATIVI</b>	Specificare quali:  <input type="checkbox"/> utilizzo di mediatori (immagini, mappe, parole chiave, registrazioni, lavagna interattiva, computer, video, ausili .....) <input type="checkbox"/> selezione di contenuti <input type="checkbox"/> metodologie didattiche attive (giochi, role-playing, ..... ) <input type="checkbox"/> strategie inclusive <input type="checkbox"/> studio assistito <input type="checkbox"/> riduzione del carico di lavoro e di studio (temporanea/stabile, parziale/in graduale normalizzazione) <input type="checkbox"/> attività alternative

	<input type="checkbox"/> testi adattati, testi specifici, calcolatrice, formulari, elenchi di vocaboli, regole <input type="checkbox"/> spazi attrezzati <input type="checkbox"/> altro.....
<b>MISURE DISPENSATIVE</b>	<p>Specificare quali:</p> <input type="checkbox"/> dispensa dalla lettura ad alta voce <input type="checkbox"/> dispensa dalla scrittura veloce sotto dettatura <input type="checkbox"/> dispensa dall' uso del vocabolario <input type="checkbox"/> dispensa dallo studio della lingua straniera in forma scritta <input type="checkbox"/> programmazione di tempi più lunghi per prove scritte e per lo studio a casa <input type="checkbox"/> dispensa dal prendere appunti <input type="checkbox"/> dispensa dall'uso del diario <input type="checkbox"/> dispensa dallo studio mnemonico <input type="checkbox"/> .....
<b>VERIFICHE</b>	<input type="checkbox"/> interrogazioni programmate <input type="checkbox"/> prove graduate uguali alla classe ma costruite in modo che vi siano alcune tipologie di esercizi che è in grado di svolgere (specificare quali.....) <input type="checkbox"/> .....
<b>VALUTAZIONE</b>	<p><b>La valutazione delle prove scritte e orali deve tener conto del contenuto e non della forma.</b></p> <p><b><u>La valutazione finale deve essere espressa utilizzando la documentazione e le modalità di espressione della valutazione comune</u></b></p>
<p>Data</p> <p>.....</p>	<p>Firma del docente</p> <p>.....</p>

**Nel caso di allievi con D.S.A. il docente referente deve svolgere la funzione di costante osservazione delle pratiche e delle metodologie adottate, intervenire in caso di incoerenza rispetto alla progettualità concordata al fine di evitare situazioni di aggravamento del disagio e possibili conflitti con la famiglia per violazione al generale diritto allo studio.**

## STUDENTI IN SITUAZIONE DI SVANTAGGIO

Si tratta di studenti che presentano situazioni di svantaggio determinate da particolari situazioni sociali o ambientali e difficoltà di apprendimento tali da compromettere in modo significativo la frequenza e il positivo svolgimento del percorso di formazione (definiti dall'art .3, comma 1 lettera c) del Regolamento attuativo dell'articolo 74 della legge provinciale 7 agosto 2006, n. 5). Nel progettare interventi a favore di questi studenti va tenuto presente che il singolo caso è definito :

- su indicazione del consiglio di classe
- in accordo con la famiglia
- con l'acquisizione del parere di uno specialista in psicologia che abbia fornito la consulenza al consiglio di classe ovvero del verbale della riunione del consiglio di classe in cui sia riportato il parere dello specialista.
- con il coinvolgimento attivo dello studente stesso.

**Queste situazioni possono presentarsi in corso d'anno ed è il consiglio di classe che rileva il "caso" e che decide chi, fra i docenti, lo dovrà più direttamente seguire. Può essere comunque naturale che inizialmente si attivi il coordinatore di classe ma che, se opportuno, il consiglio di classe individui un docente più idoneo a seguire quella specifica situazione.**

In generale gli interventi possono prevedere:

1. obiettivi specifici di apprendimento adeguati alle effettive capacità dello studente al fine di consentire lo sviluppo delle potenzialità
2. interventi volti a favorire il superamento delle situazioni di svantaggio e la prevenzione dell'abbandono scolastico (anche in collaborazione con realtà educative e formative extrascolastiche presenti sul territorio)
3. azioni specifiche di orientamento e di alternanza scuola-lavoro
4. eventuale esonero dallo studio della/e lingue straniere.

### Analisi delle situazioni

1. Se uno studente ha seguito un percorso personalizzato alle medie e **scuola e famiglia hanno valutato l'opportunità di trasferire le informazioni** relative al percorso scolastico (si è quindi avviato un "dialogo" con la famiglia ) è necessario:
  - **tenerne conto nella richiesta delle risorse e attivare già da settembre, una personalizzazione con successiva stesura dettagliata del PEP entro novembre in coincidenza dei prescrutini di 1° quadrimestre con firma dell'accordo con la famiglia.**
2. Se non vi è passaggio formale (a volte solo la segnalazione di un insegnante della scuola media) lo studente viene inserito in una qualsiasi classe (se possibile in un gruppo classe a favore del quale sia programmato qualche sostegno o progetto specifico) e :
  - **si potrebbe ritenere necessario intervenire con una personalizzazione in corso d'anno (il prima possibile) con esiti da valutare alla fine (utilizzando le risorse assegnate e strategie organizzative varie ...), sempre previo accordo della famiglia che risulti da atto sottoscritto e con il parere favorevole dello specialista;**
  - se non si è ritenuto di intervenire in corso d'anno e si arriva ad una bocciatura, si potrebbe già prevedere una contestuale ipotesi di personalizzazione per l'anno successivo, previo accordo con la famiglia che risulti da **atto sottoscritto a giugno. In questo caso, se il parere dello specialista non è ancora stato acquisito, si può richiedere entro novembre dell'anno scolastico successivo in coincidenza dei prescrutini di 1° quadrimestre e con la stesura dettagliata del PEP.**
3. **in alcuni casi, soprattutto nel biennio e/o in situazione di obbligo di istruzione, il consiglio di classe potrebbe ritenere opportuno un passaggio alla classe successiva (anche in presenza**

di risultati incerti) come strumento di tutela per prevenire un probabile abbandono scolastico riconoscendo la situazione di svantaggio che impegna la scuola alla progettazione di un percorso personalizzato per l'anno scolastico successivo, previo accordo con la famiglia che risulti da atto sottoscritto (maggio/giugno) e attivando la consulenza dello specialista all'ultimo consiglio di classe per acquisire il suo parere.

### **Contenuti del PEP**

Nella stesura del progetto, il consiglio di classe deve prevedere e specificare alcuni elementi/condizioni che, se osservati, consentiranno allo studente il passaggio alla classe successiva:

- le attività che lo studente svolge in modo differenziato rispetto alla classe (anche in collaborazione con realtà educative e formative extrascolastiche presenti sul territorio)
- i risultati attesi (performance e comportamenti) riconducibili a competenze specifiche delle discipline (o di alcune discipline) e le modalità di verifica
- i soggetti che contribuiscono alla valutazione dello studente (docente di classe, di sostegno, educatore professionale)
- **livelli minimi di competenze che consentano di valutare la contiguità con il percorso comune.**

**Per formalizzare il progetto è necessario produrre una “PRESENTAZIONE DELLA SITUAZIONE” e utilizzare il modello “PEI per disciplina”, presentato anche in questo documento, per le attività disciplinari che lo studente svolge in modo differenziato, individuando con precisione i risultati attesi che saranno anche la base per la valutazione.**



**PROGETTO EDUCATIVO PERSONALIZZATO**

**P.E.P.**

(Regolamento all'articolo 74 della legge provinciale 7 agosto 2006, n. 5, art.3, comma 1 **lettera c**)

- Dati anagrafici dello studente

**VERBALE DEL CONSIGLIO DI CLASSE DI DATA.....**

**COLLOQUIO CON LA FAMIGLIA ( accordo sottoscritto in data.....)**

**PARERE DELLO PSICOLOGO dott. ....acquisito in data.....**

**COLLOQUIO CON LO STUDENTE effettuato in data .....**

---

**DESCRIZIONE DELLA SITUAZIONE**

---

**INDIVIDUAZIONE DEL DOCENTE REFERENTE\***

\* Il docente referente ha un forte mandato per esplorare eventuali ambiti di successo (nella scuola e sul territorio)

---

**DESCRIZIONE DEL PROGETTO\***

\* Il progetto deve riportare chiaramente gli elementi di differenziazione dal percorso regolare ed in particolare i tempi di realizzazione, le attività previste e i criteri di valutazione.

---

**P. E. I.  
per disciplina**

## DICHIARAZIONE PER LA FAMIGLIA

Il sottoscritto.....in accordo con le indicazioni del Consiglio di classe ..... , esprime parere favorevole ad una personalizzazione\* del percorso formativo del proprio figlio..... per l'anno scolastico ..... chiedendo nel contempo di essere tempestivamente informato di eventuali modifiche e procedere, in tal caso, a nuova sottoscrizione.

Il progetto definisce obiettivi di apprendimento specifici ed adeguati alle effettive capacità dello studente al fine di consentirne lo sviluppo delle potenzialità e la piena partecipazione alle attività educative e didattiche.

**A fine anno scolastico l'esito positivo, cioè il passaggio alla classe successiva/l'ammissione all'esame di qualifica, dipenderà dal raggiungimento dei risultati previsti dal P.E.P..**

Data.....

Firma del genitore

.....

\* DPP 8 maggio 2008, n.17- 124/Leg – art. 3 comma 1, **lettera c**

## CONCLUSIONE DEL PERCORSO FORMATIVO

Nella fase finale, nel caso in cui lo studente concluda il percorso formativo senza acquisire l'attestato di qualifica professionale, è importante prevedere un colloquio d'equipe durante il quale lo specialista possa esprimere un parere sulla possibile evoluzione e prefigurare il tipo di inserimento lavorativo.

Per quanto riguarda gli interventi dell'Agenzia del Lavoro va detto che, a partire dal 2000, di fatto con l'entrata in vigore della legge 68/99, gli operatori di zona che intervenivano sulla fascia dello svantaggio (ex azione 10 del piano dell'Agenzia del Lavoro) sono andati progressivamente ad occuparsi solo dell'inserimento delle persone rientranti nella tutela di questa norma. Infatti non c'è, attualmente, una presa in carico diretta dell' A.d.L. di quei soggetti che hanno una ridotta occupabilità e cioè, con riferimento alla Formazione Professionale, degli studenti certificati ai sensi della L. 104/92 o comunque a rischio di esclusione sociale (forse anche qualche caso come dall'art.3, comma 1 lettera c), del Regolamento attuativo dell'articolo 74 della legge provinciale 7 agosto 2006, n. 5, art.3, in cui siano interessati i Servizi sociali).

L'attuale "Azione 8" si limita ad interventi di tipo contributivo se l'azienda ne fa richiesta.

(PIANO DI INTERVENTI DI POLITICA DEL LAVORO PER IL TRIENNIO 2008-2010, OBIETTIVO 4, AZIONE 8, PUNTO 8).

Fatta questa premessa, lo studente che termina il percorso formativo, si trova in una delle seguenti situazioni:

1. se ci sono le condizioni, può intraprendere la via dell' accertamento dello stato di invalidità civile che gli consente di essere iscritto all'elenco provinciale delle persone disabili (collocamento mirato)
2. può transitare verso una ulteriore fase di formazione/inserimento lavorativo in un contesto protetto (cooperative sociali )
3. deve fare riferimento all' anagrafe del collocamento ordinario per un inserimento lavorativo a regime di mercato. In questo caso la ricerca del lavoro avviene in modo autonomo.

Per le prime due situazioni, in accordo con la famiglia, è necessario trasmettere la documentazione sul percorso scolastico e tutte le informazioni che possono essere utili per l'accertamento dell'invalidità o per la transizione verso altra situazione formativa/lavorativa in contesti protetti.

Per quanto riguarda la terza situazione, ENAIP Trentino ha adottato un modello di DICHIARAZIONE DI COMPETENZE in cui il possibile datore di lavoro possa trovare il riferimento ad un profilo professionale.

## DICHIARAZIONE DELLE COMPETENZE

Il modello di "Dichiarazione delle competenze" deriva da una serie di riflessioni che vengono di seguito riportate.

Alcune considerazioni sono di carattere generale, relative alla certificazione di competenze (che non riguardano nello specifico gli studenti BES ai sensi della legge n. 104/92):

1. il problema della certificazione delle competenze è stato dibattuto sia a livello nazionale che a livello europeo e ha toccato i concetti di standard, competenze, certificazioni, integrazione fra vari sistemi;
2. l'Unione Europea ha fissato alcuni principi fra cui, di particolare rilievo, un generale diritto degli individui di vedere riconosciute e valorizzate le proprie competenze indipendentemente da come e dove essi le hanno sviluppate;
3. una certificazione di competenze è un documento ufficiale con cui un'autorità riconosciuta attesta ad un soggetto il possesso di determinate competenze sulla base di standard di riferimento;
4. è quindi richiesta una validazione cioè una verifica della corrispondenza della performance ad uno standard riconosciuto dal mercato;
5. la validazione deve avere requisiti di obiettività e di attendibilità: esame, commissione, ecc...

Per quanto riguarda gli studenti con difficoltà di apprendimento certificate ai sensi della legge n. 104/92 che hanno seguito percorsi individualizzati, la situazione richiede:

1. il **riconoscimento dell'apprendimento** avvenuto in percorsi non formali cioè svolti all'interno di una organizzazione educativa senza che si possa però rilasciare un titolo (gli standard di riferimento, i profili professionali delle nostre qualifiche, non sono stati raggiunti)
2. l'individuazione di una **rilevanza di carattere sociale** (non assumendo valore di requisito per l'accesso ad altri livelli scolastici)
3. la valorizzazione di "crediti formativi" per un **utilizzo** da parte dell'ufficio per l'impiego **ai fini dell'occupazione** (segmenti di esperienza dello studente che hanno avuto esito positivo) per un chiaro rapporto con le aziende o per attivare ulteriori specifici tirocini formativi
4. il riconoscimento dell'**assolvimento dell'obbligo formativo** (mantenendo la formazione fino al compimento del 18° anno di età).

Tutto ciò premesso, in attesa che il Servizio Provinciale competente realizzi un documento ufficiale, ENAIP Trentino decide di adottare un documento nella forma della "DICHIARAZIONE".

Ci troviamo infatti nell'impossibilità di "certificare" competenze se gli standard di riferimento non sono stati raggiunti e, nel caso di studenti certificati ai sensi della legge n. 104/92 che hanno seguito un progetto educativo individualizzato, il livello degli apprendimenti è del tutto personale.

**MODELLO/ESEMPIO**

**INTESTAZIONE CENTRO FORMAZIONE PROFESSIONALE**

Il Direttore, preso atto della valutazione complessiva del Consiglio di Classe

**DICHIARA**

che

**COGNOME, NOME**

nato ..... il .....

1. ha frequentato il seguente percorso formativo individualizzato nel macrosettore **INDUSTRIA E ARTIGIANATO**

	Ore previste	Ore attivate	Ore frequentate
1° anno 2007/08	1100	.....	.....
2° anno 2008/09	1066	.....	.....
3° anno 2009/10	1066	.....	.....
.....			

2. ha svolto attività di tirocinio presso l'azienda

.....

per un numero complessivo di ..... ore in affiancamento ad operatori del settore **EDILE**;

3. a conclusione del percorso formativo, nell'ambito delle competenze professionali dell' **OPERATORE EDILE**, è in grado di:

- eseguire tracciamenti;
- confezionare e mettere in opera malte e calcestruzzi;
- .....
- .....
- .....
- .....
- utilizzare correttamente e mantenere in efficienza le attrezzature, gli strumenti di lavoro e di misurazione.

Data.....

Il Direttore del C.F.P.

Il Direttore dell'ENAIIP Trentino

.....

.....

## **NOTE PER LA COMPILAZIONE**

La Dichiarazione ha lo scopo di riconoscere formalmente al ragazzo i suoi apprendimenti e valorizzare il suo percorso formativo.

Quando le competenze professionali dichiarate sono di un certo valore, il documento può diventare utile per quella persona che, non potendo disporre di particolari forme di tutela (passaggio a coop. sociali, riconoscimento dell'invalidità civile e applicazione della L. 68/99) , deve inserirsi nel mondo del lavoro a regime di mercato.

### **Punto 1.**

Indicare gli anni di frequenza (in alcuni casi potrebbe essere stato attivato anche un quarto anno).

Per quanto riguarda le ORE FREQUENTATE quando queste siano inferiori significativamente a quelle attivate, è opportuno valutare, caso per caso, se il dato riportato diventa penalizzante per la persona (ad esempio quando la scarsa frequenza è un elemento in relazione con la patologia/deficit/disturbo) e quindi decidere di non riportarlo oppure, al contrario, decidere di inserire il dato quando ciò diventa utile a spiegare un "limitato" riconoscimento di competenze (soprattutto nei confronti della famiglia).

### **Punto 2.**

Il periodo di STAGE in azienda può essere sostituito da altre esperienze in situazioni protette (Coop. Sociali). In questo caso, il rilascio della Dichiarazione risponde più a esigenze di riconoscimento/valorizzazione personale.

### **Punto 3.**

Se lo studente utilizza il documento per entrare nel mondo del lavoro è opportuno riportare le **COMPETENZE PROFESSIONALI ACQUISITE** (eventualmente semplificate o ridotte) non andando ad indicare note particolari sulle competenze relazionali/sociali. Queste ultime, infatti, nel caso di soggetti non svantaggiati, vengono solitamente valorizzate inserendole nel curriculum vitae formato europeo in riferimento ad esperienze particolarmente significative dal punto di vista formativo. Nel caso dei nostri studenti, si rischierebbe di dichiarare competenze trasversali che si ritengono solitamente implicite in quelle professionali perché riguardano atteggiamenti indispensabili per realizzare comportamenti lavorativi efficaci. Si possono comunque indicare abilità significative all'interno delle competenze professionali che possano sottolineare risorse personali importanti al fine dell'inserimento lavorativo (senso di responsabilità, rispetto delle regole, affidabilità, ....).

Le competenze acquisite sono personali e derivano da livelli individuati, anno per anno, dal PEI. Vale comunque la regola che il linguaggio si pone come requisito fondamentale per mantenere collegati i percorsi almeno al macrosettore e per facilitare la comprensione in altri contesti, formativi o lavorativi. E' quindi opportuno considerare le competenze professionali previste ai vari anni e riportare, se possibile, la performance con riferimento a competenze previste nei percorsi che vanno a qualifica (anche se di 1° o di 2° anno) opportunamente ridotte, semplificate o con l'indicazione di particolari condizioni che le rendano praticabili.